

Ecobonus, le associazioni: "Ripristinare sconto in fattura e cessione del credito"

16 Marzo 2023 - 07:28

Appello a Governo e Parlamento delle imprese: "L'abolizione immediata delle due opzioni produrrà, per il solo 2023, un calo fra il 30% e il 40% degli interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione edile. Pronti a un tavolo di confronto"



Reintroduzione dello sconto in fattura e della cessione del credito per ecobonus e bonus casa al 50%: sono alcune delle richieste che sono state rivolte a Governo e Parlamento dalle associazioni di categoria che rappresentano i settori maggiormente colpiti dall'applicazione del decreto che pone fine allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti edilizi. A chiedere l'intervento del Governo, Stefano Casandrini di **Assotermica**, Roberto Saccone di **Assoclimate**, Marco Rossi di **Anfit**, Pietro Gimelli di **Unicmi**, Gabriele Meroni di **FederlegnoArredo** al termine di una conferenza stampa che si è tenuta ieri a Montecitorio.

“È la **preoccupazione** per il settore che rappresentiamo e per tutti quei cittadini che rischiano di vedere **bruscamente interrotti i lavori di ristrutturazione e di efficientamento energetico degli edifici**, che ci ha portato ad essere qui per far sentire la nostra voce all'interno del Parlamento, luogo deputato a decidere sul futuro dei bonus edilizi. Non possiamo far altro che sottolineare come l'improvviso ed **ennesimo cambio in corsa** delle regole di applicazione del Superbonus abbia finito per fagocitare anche i cosiddetti bonus minori, quali ecobonus e bonus casa, i cui impatti sulle casse dello Stato sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli del 110%”.

“Le nostre richieste sono poche, ma ben definite e volte a conciliare le più che legittime esigenze del Governo di mantenere in ordine i conti dello Stato, con i patti in tema di fisco che lo stesso Governo stringe con i cittadini. Chiediamo pertanto che venga reintrodotta lo sconto in fattura e la cessione del credito per ecobonus (50%-65%) e bonus casa (50%). Basti pensare che **l'abolizione immediata** delle due opzioni produrrà, per il solo 2023, un **calo fra il 30% e il 40% degli interventi** di riqualificazione energetica (Ecobonus) e di ristrutturazione edile (Bonus-casa) e conseguentemente della tenuta occupazionale delle imprese coinvolte costrette a fare i conti con consistenti cali di fatturato. Non si contano in queste settimane le **disdette** o le **sospensioni degli ordini in essere**, destinati a cantieri che nella fatidica data del 16 febbraio non erano ancora avviati”.

“A questo si lega, dunque, la nostra **seconda richiesta** – ma non per ordine di importanza – riguardante la **non applicabilità del Decreto 16 febbraio 2023, n. 11. per ordini, forniture e ingaggi già concordati** in data antecedente l'entrata in vigore del suddetto Decreto - aggiungono le associazioni -. Si tratta, infatti, di commesse spesso su misura per le quali le aziende si sono già espone verso fornitori o addirittura avevano già avviata o conclusa la produzione e che ora si vedono bloccate. Da parte nostra infine, tutta la **disponibilità a sedersi al tavolo governativo per il riesame degli incentivi fiscali, e relativi requisiti**, per la ristrutturazione e

l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio italiano. Siamo certi che Governo e Parlamento non vorranno privarsi di ascoltare chi può offrire un contributo che si forma sul campo e che dovrebbe essere alla base di ogni intervento normativo".

All'appello hanno aderito Anima con Assotermica, Assoclima e Aqua Italia, Finco con **Anfit**, Unicmi e Assites, FederlegnoArredo con Assotende ed EdilegnoArredo, Aires e Angaisa.